

## RIFLESSIONI CRISTIANE DI FRONTE ALL'EVOLUZIONE ECONOMICA E SOCIALE

*S. Em. il Card. Richaud, Arcivescovo di Bordeaux, ci ha concesso volentieri di pubblicare sulla nostra rivista questa sua nota che precisa i doveri dei cristiani nell'attuale fase di evoluzione economica e sociale. Il documento acquista uno speciale significato per il fatto che il suo autore e firmatario è anche presidente della Commissione episcopale francese per le opere sociali e le istituzioni caritative.*

Il quadro della vita economica e sociale si va trasformando con un ritmo accelerato.

Lo sviluppo delle grandi unità industriali, la nazionalizzazione di importanti settori della produzione, la trasformazione delle aziende agricole, il sorgere dei grandi complessi, l'estrema facilità delle comunicazioni, l'accresciuta celerità delle informazioni, la creazione di grandi spazi economici che superano l'ambito regionale o nazionale, le nuove forme della concorrenza tecnica o economica, i trasferimenti di attività e di reddito, chiariti dall'aiuto ai paesi sottosviluppati, pongono altrettanti problemi che il cristiano deve chiarire alla luce della sua fede e dei principi di frequente ricordati dai Sommi Pontefici.

Bisogna riconoscere che **tutti si trovano impegnati in questo movimento che, in molti punti, pare irreversibile**: dirigenti politici o industriali, proprietari, responsabili sindacali, quadri e tecnici, impiegati e operai, agricoltori, commercianti, finanziari, insegnanti, magistrati, medici, personale sanitario e tutti i membri delle libere professioni o dei servizi amministrativi.

L'attuale evoluzione dovrà essere ben esaminata dai cristiani, se essi vogliono studiare il fenomeno in modo obiettivo e corrispondere alla loro vocazione fraterna, al di fuori e al di sopra di ogni preoccupazione di classe, di ambiente, di professione e di razza. Per essi, **il progresso dell'umanità non può essere che comunitario**; senza divisione o esclusione, anche se non tutti pos-

possono parteciparvi allo stesso modo. Non si dovranno certamente dimenticare i problemi particolari di questa o quella categoria umana, di questa o quella nazione. Ma l'attuale congiuntura rafforza la preoccupazione che ogni gruppo deve avere, di tenere conto del bene comune. Spesso occorrerà superare le proprie preoccupazioni particolari se si vorranno risolvere sinceramente i grandi problemi che oggi si ergono davanti all'umanità.

Pertanto, non basta che l'economista o il sociologo cristiano analizzino con precisione le situazioni e le istituzioni attuali. Sempre proteso alla realizzazione del suo destino eterno, il credente, più che ogni altro, deve essere portato a guardare lontano davanti a sé, per veder chiaro. Non può accontentarsi di aspettare, di sognare e di criticare. Egli ha, invece, il compito di preparare l'avvenire con degli studi, dei progetti, dei piani; egli poi confronterà le sue vedute con le ricerche e le iniziative che altri intraprendono. Dinnanzi all'ampiezza dei compiti, è necessaria la collaborazione di tutti i responsabili, a qualsiasi gradino della scala sociale appartengano. **L'avvenire dell'umanità è nelle mani di tutte le classi sociali e di tutte le razze che la compongono.**

Senza rinunciare per nulla alle nozioni più solide, occorre trarre da queste le deduzioni più aderenti alla realtà attuale.

Il rispetto del diritto di proprietà e della persona umana, conserva sempre la sua **validità fondamentale.**

La preoccupazione di assicurare a tutti una vita familiare equilibrata e serena, resta **un imperativo ancor più urgente.** Il progresso umano, personale e collettivo, dei meno abbienti è oggi, più che mai, l'obiettivo comune. Il profitto non può mettere in questione la determinazione di un giusto salario.

Bisogna però constatare che il profitto pecuniario delle grandi imprese ha mutato oggi il suo significato. Esso, generalmente, viene suddiviso tra un gran numero di azionisti. Il direttore d'un'azienda si trova dinnanzi ad un cumulo di poteri a sua totale discrezione. Spesso, coloro che dirigono un'impresa non dispongono che di una minima parte del capitale investito e retribuito. Il fisco, d'altra parte, interviene in maniera abbastanza forte per soddisfare i bisogni indispensabili della collettività. Infine un numero rispettabile di industrie è nazionalizzato.

Ora l'utilizzazione del profitto, per essere equa e per meglio rispondere alla solidarietà sociale, deve prevedere gli investimenti indispensabili alla sicurezza e alla vita delle future generazioni di lavoratori e insieme assicurare l'impiego attuale del personale con lo sviluppo delle attrezzature. Nel calcolo dei bisogni attuali, spesso molto urgenti, abbiamo detto che era necessario

tener conto delle pressanti esigenze delle popolazioni e delle classi meno abbienti.

Inoltre, a fianco della proprietà, fonte esclusiva del potere economico del secolo scorso, esistono oggi altri poteri di fatto che devono trovare un loro equilibrio: direzioni tecnocratiche, organismi pubblici o privati di concentrazione finanziaria, centri di controllo e di pianificazione, organizzazioni sindacali degli imprenditori, dei quadri e degli operai.

Le persone che detengono questi nuovi poteri, quando sono cristiane, non possono esercitarli legittimamente se esse trascurano o ignorano le norme fondamentali della natura umana, le esigenze della Rivelazione di Cristo e della dottrina della Sua Chiesa. In una economia evolutiva, noi scorgiamo tre doveri principali che ad essi s'impongono:

a) **Il dovere di prevedere:** è necessario stabilire, in vista del bene di tutti, gli obiettivi e le strade da percorrere. Ci si sforzerà di lasciare alle varie strutture una certa elasticità richiesta in vista degli adattamenti che in seguito si rendessero necessari. Quando le prospettive di bene comune andranno contro certi interessi particolari, non si mancherà di individuare preventivamente quelli che sarà impossibile di non ledere.

b) **Il dovere di informare,** prima di queste constatazioni e previsioni, tutti quelli che, direttamente o indirettamente, possono essere toccati da queste evoluzioni dei fattori economici e sociali. Simile dovere suppone, parallelamente, l'obbligo di informarsi, presso costoro, delle conseguenze prevedibili che potrebbero colpirli al momento di applicare le misure studiate.

c) **Il dovere di compensare, riparare e attenuare i danni individuali,** causati dalle trasformazioni irreversibili; ciò che sarà tanto più facile quanto più la previsione e l'informazione saranno state stabilite a più lunga scadenza.

D'altronde, gli individui che possono essere toccati da queste evoluzioni e da queste pianificazioni si preoccuperanno di accettare, per il bene comune, il sacrificio di certe abitudini e di certi privilegi o vantaggi eccezionali, tenuto conto dei legittimi risarcimenti che essi potrebbero richiedere.

Nella nostra epoca, **la sola preoccupazione di mantenere le posizioni acquisite non dovrebbe determinare tutte le decisioni o rivendicazioni.** In questa umanità in movimento ed in progresso dal punto di vista materiale e culturale, si può essere, talvolta, costretti a modificare il proprio tenore di vita, a cambiar di mestiere, o, se non altro, di specializzazione, di vedere i propri gusti personali ostacolati, di rinunciare a tale residenza, a tale ambiente.

La fraterna volontà di contribuire allo sviluppo armonico del mondo moderno, deve permettere di superare moralmente queste noie e questi inconvenienti. Un'economia di vera cooperazione, un senso sociale più ampio, impongono uno sforzo comune di immaginazione e di continuo assestamento.

In vista del bene comune dei propri fratelli (gli uomini), il cristiano stesso deve sapersi evolvere. In tal modo raggiungerà il pieno sviluppo della sua personalità e darà alla sua fede una leale applicazione. Egli prenderà parte coscientemente, e non solo passivamente, a questo progresso morale e umano che è nei disegni della Provvidenza. Discepolo di Cristo, egli dovrà far comprendere agli altri **la necessaria subordinazione degli interessi particolari al bene comune: e ciò è un tipo modernissimo di rinuncia.**

L'amore di Dio e del prossimo, nel secolo XX, si pone in questa prospettiva realistica e concreta.

† PAUL CARD. RICHAUD  
*Archevêque de Bordeaux*